

la rivista di **en**gramma
aprile **2018**

155

**Vuoto/pieno.
I caratteri
della Venezia
che cambia**

La Rivista di Engramma
155

La Rivista di
Engramma

155

aprile 2018

Vuoto/pieno. I caratteri della Venezia che cambia

a cura di
Federica Fava, Elisa Monaci
e Christian Toson

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, mariaclara alemanni,
maddalena bassani, elisa bastianello,
maria bergamo, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi,
francesca filisetti, anna fressola,
anna ghiraldini, laura leuzzi, michela maguolo,
matias julian nativo, nicola noro,
marco paronuzzi, alessandra pedersoli,
marina pellanda, daniele pisani, alessia prati,
stefania rimini, daniela sacco, cesare sartori,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson,
christian toson

comitato scientifico

lorenzo braccesi, maria grazia ciani,
victoria cirlot, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, hartmut frank,
maurizio ghelardi, fabrizio lollini,
paolo morachiello, oliver taplin, mario torelli

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

155 aprile 2018

www.engramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2019

edizioniengramma

ISBN carta 978-88-94840-67-4

ISBN digitale 978-88-94840-33-9

finito di stampare dicembre 2019

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Vuoto/pieno. I caratteri della Venezia che cambia. Editoriale*
Federica Fava, Elisa Monaci e Christian Toson
- 13 *Vuoto/pieno. I caratteri della Venezia che cambia.*
Una presentazione
Sara Marini, Monica Centanni e Laura Fregolent
- 17 *Vuoto per pieno*
Alberto Ferlenga
- Sessione I**
- 25 *Il documento Venezia*
Sara Marini
- 35 *Jean-Jacques Rousseau e l'assenza di Venezia*
Nicola Emery
- 51 *Il riuso delle chiese chiuse: un problema, un'opportunità*
Don Gianmatteo Caputo
- 61 *La Chiesa di San Paolo Converso a Milano*
Massimiliano Locatelli
- 67 *Restauro della Chiesa di San Pellegrino a Lucca e*
allestimento del Deposito dei Gessi
Patrizia Pisaniello
- 83 *Tre vuoti veneziani*
Elisa Monaci
- Sessione II**
- 97 *Venezia prima di Venezia*
Monica Centanni
- 109 *Per fossas, da Ravenna alla Via Claudia Augusta*
Lorenzo Braccesi
- 115 *Pieno/vuoto a Torcello e la Venezia delle origini*
Diego Calaon
- 131 *L'altare di Caius Titurnius Florus a Sant'Angelo della Polvere*
Maddalena Bassani
- 141 *L'agorà e la piazza civica, spazi teatrali per la parrhesia*
Christian Toson
- Sessione III**
- 163 *Cambiamenti demografici e socio-economici*
nella Venezia contemporanea
Laura Fregolent
- 175 *Governare la crescita del turismo*
Francesco Palumbo

- 183 *Venezia piena*
Angela Vettese
- 191 *Azioni e finanziamenti regionali a sostegno della città di Venezia*
Ilaria Bramezza
- 201 *Diritto allo studio come diritto alla città?*
Daniele Lazzarini
- 215 *Vuoti di normalità*
Federica Fava

Cambiamenti demografici e socio-economici nella Venezia contemporanea

Laura Fregolent



Ritorno in Piazza, acqua e pietre 2016 (fotografia di Anna Zemella).

Premessa

Il rapporto vuoto/pieno è stato declinato guardando e analizzando le trasformazioni avvenute e gli effetti sul tessuto fisico e sociale delle città di Venezia. Città peculiare che ha subito trasformazioni profonde nell'arco degli ultimi decenni, svuotandosi di popolazione residente, servizi e funzioni a seguito di processi non sempre lineari, e 'riempiendosi' di nuovi *city users*, *in primis* turisti, e conseguentemente di altre funzioni. Dinamiche queste avvenute con modalità e tempi molto accelerati in particolare negli ultimi anni. Tali trasformazioni verranno analizzate attraverso alcune lenti di osservazione, e cioè l'analisi delle dinamiche

demografiche e dello spopolamento progressivo che la città sta vivendo e il profondo cambiamento avvenuto nel settore commerciale.

I principali fenomeni in atto: uno sguardo d'insieme

La popolazione residente italiana al Censimento del 2011 era pari a 59.433.744 abitanti, il 4% in più rispetto alla soglia intercensuaria precedente, si stima che al gennaio 2017 essa superi i 60.000.000. Le dinamiche demografiche tornano quindi a essere positive dopo un lungo periodo (1981-2001) di sostanziale stabilità che aveva interrotto la significativa crescita demografica del dopoguerra. Abbastanza diverse sono le dinamiche demografiche della regione Veneto: la popolazione diminuisce (-2%) nell'immediato dopoguerra e, dopo il 1961, cresce più rapidamente della popolazione italiana: anche nell'ultimo periodo intercensuario cresce a tassi sostenuti (+7%).

Aggregato	1991	Saldo naturale	Saldo sociale	Variazioni territoriali	2001	Saldo naturale	Saldo sociale	2011
Italia	56.778.031	-177.182	394.895		56.995.744	-163.057	2.601.057	59.433.744
Veneto	4.380.797	-17.864	164.761		4.527.694	29.047	300.469	4.857.210
Comune di Venezia	309422	-13959	-12735	-11.774	270.954	-12.336	2.744	261.362

Tab. 1 | Bilancio demografico fra i censimenti generali della popolazione 1991-2001-2011. Fonti: Comune di Venezia, Istat.

Per comprendere le dinamiche appena descritte dobbiamo osservare i dati relativi al bilancio demografico fra i due ultimi censimenti generali della popolazione e delle abitazioni (Tab. 1):

- per l'Italia il saldo intercensuario è positivo perché la componente sociale (+immigrati emigrati) ha un saldo positivo, mentre il saldo naturale (+nati -morti) è sempre negativo;
- per il Veneto il saldo sociale è sempre positivo e nell'ultimo periodo intercensuario diventa positivo anche il saldo naturale;
- per il Comune di Venezia il saldo naturale è sempre negativo e quello sociale diventa positivo solo nell'ultimo periodo intercensuario.

Le dinamiche, quindi, vanno attribuite per intero all'immigrazione di popolazione, mentre il saldo naturale è quasi sempre negativo, a causa anche dall'invecchiamento della popolazione, fenomeno che accomuna l'Italia a molti altri paesi europei che registrano appunto un progressivo allargamento della fascia d'età di popolazione anziana. L'invecchiamento

della popolazione è la combinazione di due dinamiche distinte:

- da un lato aumenta la popolazione in età più anziana, per effetto del miglioramento delle condizioni di vita materiale e del miglioramento delle condizioni di salute, in altre parole per effetto del *welfare* assistenziale e sanitario;
- dall'altro lato diminuisce la natalità della popolazione a causa dei mutamenti culturali e sociali avvenuti.

Le due dinamiche aumentano il peso della popolazione anziana sul totale della popolazione, con ricadute sul sistema di *welfare* e sulla pianificazione: sul medio e lungo periodo il processo genera un saldo naturale sempre più negativo, poiché aumenta la popolazione più anziana e, contemporaneamente, diminuisce la popolazione più giovane, dalla quale dipende la natalità e quindi la crescita della popolazione stessa.

L'invicchiamento della popolazione non è un dato negativo di per sé, poiché significa che si vive più a lungo, ma significa anche che occorre studiare in modo attento l'impatto dell'invicchiamento al fine di approntare le opportune politiche: una popolazione anziana esprime domande di *welfare* specifiche e che hanno delle ricadute anche sulle politiche urbane in termini, ad esempio, di dimensione, numero e caratteristiche degli alloggi, in termini di servizi agli anziani, diversi da quelli che si possono offrire a una fascia di popolazione più giovane.

Relativamente alla popolazione straniera, a livello nazionale al 1 gennaio 2017 gli stranieri residenti sono 5.029.000 (8,3% della popolazione totale), in lievissimo aumento rispetto all'anno precedente. La distribuzione degli stessi non è ovviamente omogenea sul territorio nazionale, ma si concentra con maggiore intensità al Nord dove risiede ben il 59,4% del totale degli stranieri. Gli stranieri residenti in Veneto al dicembre del 2014 sono 511.558, in leggero calo rispetto all'anno precedente, e distribuiti in maniera diversa sul territorio regionale: Verona (quasi 110.000), Treviso (quasi 99.000), Padova (quasi 97.000) e Vicenza (circa 90.000). Queste province si confermano per altro anche per la più alta incidenza di popolazione straniera rispetto al totale dei residenti: Verona sfiora il 12%, Treviso supera l'11%, Padova e Vicenza si collocano al di sopra del 10% (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2015).

Dinamiche della popolazione residente e fenomeni territoriali a Venezia

Area	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Centro storico	174.808	137.150	108.281	92.215	74.674	64.059	59.125
Estuario	44.037	49.702	47.438	48.758	45.480	31.824	29.761
Terraferma	96.966	161.035	196.316	204.971	189.147	175.124	181.886
Comune di Venezia	315.811	347.887	352.035	345.944	309.301	271.007	270.772
Provincia di Venezia	740.450	749.173	807.251	838.794	820.052	809.586	846.962
Veneto	3.918.059	3.846.562	4.123.411	4.345.047	4.380.797	4.527.694	4.857.210
Italia	47.515.537	50.623.569	54.136.547	56.556.911	56.778.031	56.995.744	59.433.744

Tab. 2 | Popolazione residente totale agli anni dei censimenti generali della popolazione (v.a.). Fonti: Comune di Venezia, Istat.

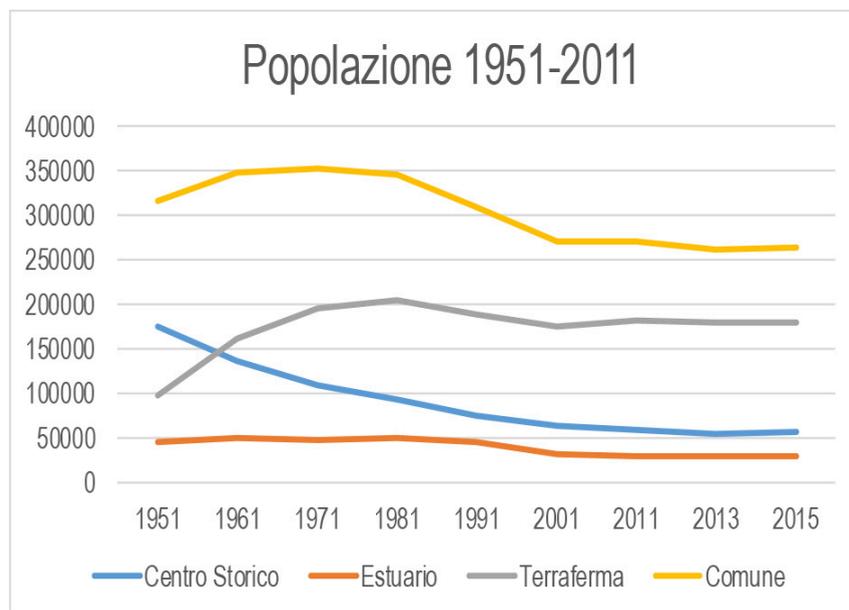


Fig. 1 | Andamento della popolazione (1951-2011). Fonti: Comune di Venezia, Istat.

Area	Vecchiaia
Centro storico	275
Estuario	273
Terraferma	209
Comune di Venezia	229
Provincia di Venezia	176
Veneto	151
Italia	154

Tab. 3 | Indici di vecchiaia al 1 gennaio 2014. Fonti: Comune di Venezia, Istat.

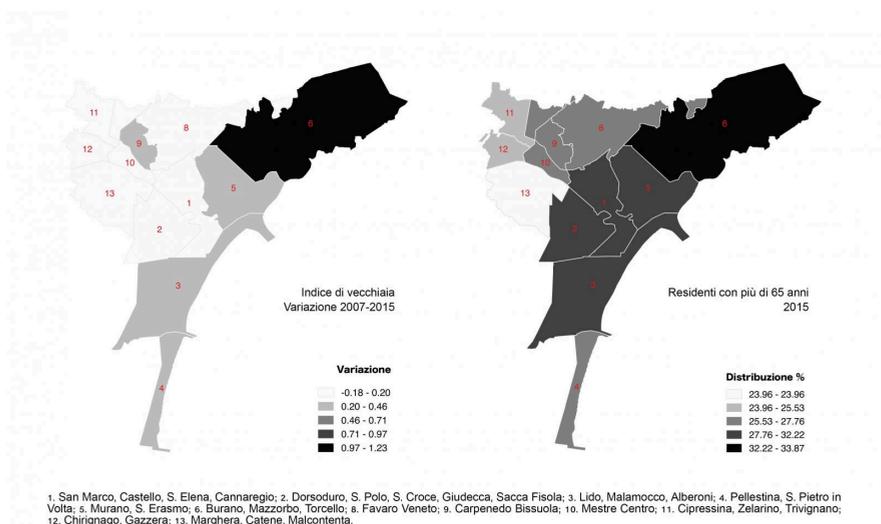


Fig. 2 | Variazione indice di vecchiaia (2007-2015) e % residenti > 65 anni (2015). Fonte: Comune di Venezia, Servizio ricerca e statistica.

Le dinamiche locali della popolazione residente ci consentono di inquadrare le diverse fasi di crescita di Venezia e del suo *hinterland*, evidenziando i problemi che nel tempo si sono acuiti fino alle manifestazioni più recenti. Va ricordato che le dinamiche si inseriscono in un più ampio scenario di riferimento che interessa le città italiane ed europee nel loro complesso anche se con evidenze e peculiarità diverse, e che vedono le città - indicativamente a partire dagli anni '70 - perdere

popolazione che si trasferisce a vivere nelle periferie urbane prima e nei comuni delle prime e seconde cinture urbane poi.

Area	Straniera		Totale		%	
	2003	2014	2003	2014	2003	2014
Centro storico	2.028	4.356	64.076	56.683	3,2	7,7
Estuario	510	1.409	31.767	29.054	1,6	4,8
Terraferma	4.233	26.036	174.915	179.149	2,4	14,5
Comune di Venezia	6.771	31.801	270.758	264.886	2,5	12,0
Provincia di Venezia	18.976	79.977	813.294	857.841	2,3	9,3
Veneto	183.852	514.592	4.577.408	4.926.818	4,0	10,4
Italia	1.549.373	4.922.085	57.321.070	60.782.668	2,7	8,1

Tab. 4 | Popolazione residente straniera al 1 gennaio 2014 (v.a. e %). Fonti: Comune di Venezia, Istat.

Quartiere	Res. stranieri	Res. italiani	Totale	% stranieri
1 S. Marco-Castello-S.Elena-Cannaregio	2.871	30.435	33.306	8,62
2 Dorsoduro-S. Polo-S. Croce-Giudecca	1.634	20.649	22.283	7,33
3 Lido-Malamocco-Alberoni	1.118	15.591	16.709	6,69
4 Pellestrina-S. Pietro in Volta	91	3.773	3.864	2,36
5 Murano-S. Erasmo	159	4.983	5.142	3,09
6 Burano-Mazzorbo-Torcello	48	2.751	2.799	1,71
8 Favaro-Campalto	2.146	21.654	23.800	9,02
9 Carpenedo-Bissuola	4.298	33.881	38.179	11,26
10 Mestre Centro	10.611	39.489	50.100	21,18
11 Cipressina-Zelarino-Trivignano	1.819	13.183	15.002	12,13
12 Chirignago-Gazzera	3.052	20.790	23.842	12,80
13 Marghera-Catene-Malcontenta	5.936	22.390	28.326	20,96
COMUNE DI VENEZIA	33.783	229.569	263.352	12,83

Tab. 5 | Popolazione straniera residente. Fonti: Comune di Venezia, Istat.

A partire dal censimento del 1951 il centro storico di Venezia perde popolazione in favore dell'estuario ma soprattutto della terraferma; i dati evidenziano cali significativi tra le due soglie di censimento: il centro storico tra il 1951 ed il 1961 perde ben 37.658 persone (Tab. 2; Fig. 1), perdita che si intensifica e di molto nelle soglie intercensuarie successive. Si arriverà a parlare di questo fenomeno come dell'esodo da Venezia centro storico.

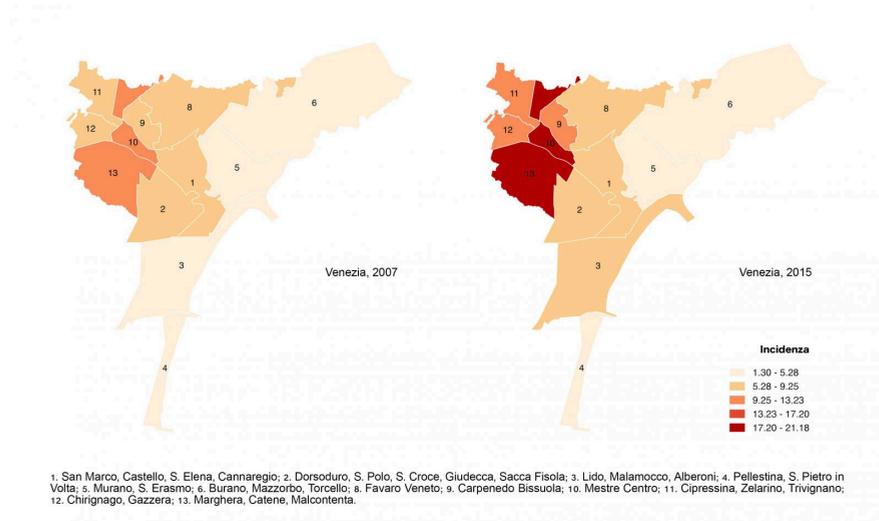


Fig. 3 | Incidenza popolazione straniera sul totale della popolazione (2007-2015).
Fonte: Comune di Venezia, Servizio ricerca e statistica.

Le ragioni di tale calo di popolazione sono diverse, *in primis* la condizione di degrado nella quale versava il patrimonio edilizio e abitativo, ma una motivazione va cercata anche nelle scelte dei singoli e legate, ad esempio, a questioni di carattere lavorativo e di avvicinamento delle persone al posto di lavoro. Se ne va dalla città insulare soprattutto di chi vive in affitto, nei piani terra o in edifici che richiedono ingenti spese di restauro di cui chi vi vive non dispone (Urbanistica 1972). A queste condizioni che possiamo definire strutturali si aggiungono gli eventi catastrofici dell'acqua alta del 1966 e del 1979, che contribuiscono ad acuire ulteriormente il fenomeno dell'esodo dalla città storica.

Al calo complessivo e progressivo della popolazione nella città insulare si affianca un altro fenomeno che è quello del suo invecchiamento testimoniato dai valori dell'indice di vecchiaia del Comune di Venezia e in particolare del centro storico e dell'estuario (Tab. 3) e dalla sua variazione tra il 2007 e il 2015 (Fig. 2) e che testimonia del progressivo invecchiamento della popolazione lagunare.

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente al 2014, ci attestiamo sul 12% circa della popolazione totale, in crescita soprattutto nei quartieri di terraferma (Tabb. 4, 5). Gli stranieri residenti sono

equamente distribuiti tra uomini e donne, con una leggera prevalenza femminile, di questi quasi il 14% risultano nati in Italia (Comune di Venezia 2015).

Interessante osservare anche l'incidenza della popolazione straniera sull'intero Comune distribuita per località (Fig. 3) e concentrata nelle aree di terraferma, che sono per altro anche le aree con una presenza di popolazione più giovane del resto del Comune. I giovani preferiscono trasferirsi a vivere in terraferma, e anche la popolazione che immigra nel Comune di Venezia preferisce risiedere non in centro storico.

Il quadro tratteggiato ci restituisce una città che ha subito cambiamenti importanti nella sua struttura di popolazione, che hanno avuto ricadute anche sulla struttura sociale ed economica, progressivamente scivolata verso una monocultura turistica che ha avuto – ed ha – effetti anche negativi per la città storica. Tutti problemi che Venezia condivide con molte e altre città storiche interessate da processi di spopolamento dell'urbano denso e di turisticizzazione, anche a se Venezia di questo è un "supremo esempio" (Settis 2014): città dove il turismo ha mostrato la sua forza di consumatore e trasformatore di territori pregiati (Indovina 1997), la sua vocazione di 'industria pesante' e pensare che il turismo sia solo una pratica del *loisir* appare essere un'ingenuità che porta a falsare l'idea di sviluppo urbano e della città (Scaramuzzi 2000).

La banalizzazione del paesaggio urbano si può misurare in vario modo, a partire dall'analisi degli esercizi commerciali e della loro trasformazione nel tipo di merce venduta, che mette in evidenza la difficoltà per quelli tradizionali e per le attività artigianali di esistere a fronte di un flusso turistico sempre più numeroso e che esprime una domanda di commercio di bassa qualità.

Da un'indagine condotta all'interno del Laboratorio di Analisi urbana e territoriale sulle attività commerciali a Venezia centro storico, Murano e Lido, emergono in questo senso alcune significative tendenze, acceleratesi soprattutto negli ultimi anni. Alcune polarizzazioni nei confronti di tipologie di vendita come l'abbigliamento e tutto il settore del *food*. Su 3.348 attività rilevate che vendono beni 2.968 sono in uso, 263 sono abbandonate e le rimanenti non sono rilevabili; di queste 335 sono

ristoranti, 292 bar o comunque attività commerciali con una prevalente vendita di bevande, 63 vendono cibo veloce, 23 Prodotti alimentari freschi e 29 sono minimercati. Vale a dire che 742 attività sono dedicate al cibo e in grossa parte a un cibo veloce e che si mangia per strada, e che quindi genera un impatto ulteriore sulla città e il suo spazio pubblico a causa della produzione di rifiuti.

I negozi di abbigliamento sono invece ben 524 ai quali seguono 280 negozi di souvenir, 133 gioiellerie, 98 negozi d'arte e 19 librerie. La polarizzazione alla quale si faceva riferimento è sulla tipologia di merce venduta ma è anche spaziale; le direttrici principali della mobilità turistica – *in primis* Strada nuova, ma anche i percorsi che arrivano a San Marco passando la prima da Campo San Polo e la seconda dal Ponte dell'Accademia – si sono progressivamente caratterizzate per attività commerciali destinate quasi esclusivamente al turista e che hanno sostituito i negozi tradizionali e di vicinato.

Il turismo appare essere il responsabile delle trasformazioni avvenute o della loro accelerazione. Non va dimenticato però che, se da un lato il turismo è all'origine dell'aumento del costo della vita e dei valori immobiliari che spingono all'esodo i residenti, dall'altro è responsabile anche della rivalutazione degli investimenti immobiliari e delle opportunità di occupazione collegate all'industria delle vacanze, che non possono essere trascurati nell'analisi del fenomeno e che hanno ricadute positive non solo in termini economici, ma anche urbani.

Conclusioni

In un contesto come quello sopra descritto l'impatto delle trasformazioni in atto sulla città fisica e sociale è reso ancora più evidente dalle frizioni esistenti tra turisti e residenti, dalla nascita e dal proliferare di comitati e associazioni cittadine che rivendicano un diritto ad un uso diverso della città, ad una riconquista di spazi ora ad uso turistico e sottratti alle funzioni collettive della città stessa.

La sfida all'oggi però non è semplicemente quella di come gestire il turismo a Venezia, ma bensì come gestire Venezia con il turismo, come far convivere la città turistica con i bisogni della città articolata e complessa e abitata da popolazioni diverse. Questo punto di vista cambia

completamente la prospettiva non solo di lettura ma anche, e di conseguenza, di azione e di messa a punto di politiche urbane capaci di guardare alla città nella sua interezza, di lavorare per parti o per temi senza perdere di vista gli effetti sull'insieme. Politiche *in primis* legate alla residenzialità e all'abitare, capaci di intercettare nuove popolazioni, di rispondere a nuove esigenze dell'abitare, di sperimentare soluzioni abitative diverse per abitanti diversi, ma anche politiche per il commercio, per la sua valorizzazione attraverso interventi anche regolativi tesi a tutelare, ad esempio, alcune specificità proprie del centro storico o alcune aree di particolare sensibilità. Lavorare cioè su questioni puntuali approntando misure specifiche di intervento, ma senza perdere di vista il ruolo del progetto di piano alla scala urbana e metropolitana, dimensione quest'ultima poco praticata, ma che rappresenta per alcune questioni – turismo compreso – la scala adeguata alla quale intervenire.

Bibliografia

Comune di Venezia 2015

Comune di Venezia, *Report servizio immigrazione 2014*, Venezia 2015.

Indovina 1997

F. Indovina, *Venezia, opera d'arte deperibile*, "L'illustrazione italiana" 94 (1997), 20-29.

Osservatorio Regionale Immigrazione 201

Osservatorio Regionale Immigrazione (a cura di), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2015*, [online].

Scaramuzzi 2000

I. Scaramuzzi, *Turismo: un'industria pesante*, in F. Indovina, L. Fregolent, M. Savino (a cura di), *1950-2000. L'Italia è cambiata*, Milano 2000, 235-250.

Settis 2014

S. Settis, *Se Venezia muore*, Torino 2014.

Urbanistica 1972

Aa.Vv., Numero monografico su Venezia, "Urbanistica" 59/60 (1972).

English abstract

The paper investigates the recent transformations of the city of Venice, observed through the demographic dynamics and some changes, in particular, of the commerce sector. The transformations occurred are partly due to the progressive increase of tourists.

Tourism is an important economy for the city but has very strong impacts on the social context and commercial activities and contributes to profoundly change the urban and social landscape of Venice.



la rivista di **engramma**

aprile **2018**

155 • Vuoto/pieno. I caratteri della Venezia che cambia

Editoriale Federica Fava, Elisa Monaci, Christian Toson

Vuoto/pieno. I caratteri della Venezia che cambia. Una presentazione Monica Centanni, Laura Fregolent, Sara Marini

Vuoto per pieno Alberto Ferlenga

Il documento Venezia Sara Marini

Jean-Jacques Rousseau e l'assenza di Venezia Nicola Emery

Il riuso delle chiese chiuse: un problema, un'opportunità Don Gianmatteo Caputo

La Chiesa di San Paolo Converso a Milano Massimiliano Locatelli

Restauro della Chiesa di San Pellegrino a Lucca e allestimento del Deposito dei Gessi Patrizia Pisaniello

Tre vuoti veneziani Elisa Monaci

Venezia prima di Venezia Monica Centanni

Per fossas, da Ravenna alla Via Claudia Augusta Lorenzo Braccesi

Pieno/vuoto a Torcello e la Venezia delle origini Diego Calao

L'altare di Caius Titurnius Florus a Sant'Angelo della Polvere Maddalena Bassani

L'agorà e la piazza civica, spazi teatrali per la parrhesia Christian Toson

Cambiamenti demografici e socio-economici nella Venezia contemporanea Laura Fregolent

Governare la crescita del turismo Francesco Palumbo

Venezia Piena Angela Vettese

Azioni e finanziamenti regionali a sostegno della città di Venezia Ilaria Bramezza

Diritto allo studio come diritto alla città? Daniele Lazzarini

Vuoti di normalità Federica Fava